

Dal libro sui movimenti sociali latinoamericani che va in stampa a giorni abbiamo estratto il capitolo in cui si fa il bilancio di 5 anni che trasmetteremo in 3 parti per non appesantire la lettura. Iniziamo con la prima. A.Z.

### **AMERICA LATINA UN ANNO DOPO**

#### **America latina in movimento**

Nell' ottobre del 2006, con la pubblicazione del libro *America latina, l' arretramento de <los de arriba>*, davamo un quadro esauriente degli effetti di due decenni di politiche liberiste nella regione e analizzavamo la situazione di molti paesi. Avvertivamo anche che <arretramento> non significa <resa> e che spesso gli eserciti arretrano per riposizionarsi. Oggi, a poco più di un anno di distanza, se da un lato i processi che giudichiamo positivi, primo fra questi una spinta verso l' integrazione, procedono, dall' altro si colgono i segni di una controffensiva delle forze conservatrici interne in collegamento con quelle esterne, controffensiva ben evidenziata dal viaggio di Bush in 5 paesi nella primavera 2007. Del resto l' interesse per le materie prime latinoamericane, oltre che per la porzione di mercato per l' esportazione rappresentato dalla parte di popolazione economicamente benestante, anche se largamente minoritaria, solletica anche gli appetiti europei e asiatici (Giappone, Cina, India). Così nel 2007 è stata forte la pressione dell' Unione europea verso i paesi centroamericani e verso i paesi andini del Can[1] per la stipula di <accordi globali>.

L' America latina non ha scelta: se vuole sfuggire a nuove dipendenze, deve integrarsi e trovare politiche realmente comuni. Ma se la voglia di integrazione c'è, almeno nella porzione rappresentata dal Sudamerica, il modello di questa integrazione non trova concordi fra loro i vari governi. Se una lettura semplificata - in auge nei movimenti di sinistra europei e italiani, bisognosi di tirare su il proprio morale con qualche successo (esterno) - enfatizza che <' America latina va a sinistra> (sette paesi sui 10 importanti del Sudamerica sono classificati azzardatamente di <centro sinistra>), la maggioranza di questi, capeggiata dal Brasile, pratica al proprio interno politiche di stampo neoliberista, anche se giustificate da un' illusoria necessaria transizione attraverso un <capitalismo nazionale> o <democratico> per poter poi giungere ad una fase più sociale.

J.P. Stedile, uno dei leader del Movimento Sem terra, giustamente sottolinea che andare al governo non significa automaticamente avere il potere, così su un versante più radicale altri, come gli zapatisti, dicono <non ci interessa il potere, vogliamo cambiare il mondo>, dando vita ad un animato dibattito nel campo della sinistra. La discussione non è accademica, come potrebbe sembrare. Alcune forze della sinistra, deluse oggi anche dal dialogo con <governi amici>, cominciano a pensare che occorra andare <oltre lo stato>. Troveremo echi di questa discussione, che non è limitata al mondo zapatista, nel corso del libro, ma il fatto che la discussione sembra riprendere vigore è da annoverare, anche se occulta ai più, fra i fatti rilevanti dell' anno.

#### **Il bicchiere mezzo vuoto**

In un anno, in una America latina in rapido movimento, sono accadute molte cose, ed il panorama odierno presenta già novità rispetto all' analisi fatta nel libro precedente. Il già ricordato viaggio primaverile di Bush in 5 paesi, la cui scelta non è stata casuale[2], non è stato un viaggio di piacere e rientra in questa strategia, che è oggi articolata su diversi fronti:

- la ristrutturazione e la nuova strategia di area del *Southcommand* del Pentagono, quello responsabile appunto dei paesi latinoamericani e caraibici[3], punteggiata di manovre militari congiunte con alcuni eserciti latinoamericani
- la pressione per l' approvazione di nuove leggi nazionali sulla <sicurezza> (già operanti in Argentina, El Salvador, Cile, Perú e ora in discussione in Paraguay e Honduras) che permettano di criminalizzare ogni forma di protesta sociale[4]
- il *Plan Merida* concordato fra Stati uniti e Messico, che richiama nei contenuti il *Plan Colombia*,

pure questo rinnovato col nome *Plan Colombia II* e che includerà operativamente il Guatemala, l' Honduras e El Salvador[5]

- la rinnovata azione della Cia operante sotto le vesti più presentabili di Ong per l' aiuto allo sviluppo (Usaid - Ned)[6] create *ad hoc*
- la pressione per recuperare tramite Trattati di libero commercio bilaterali ciò che non si è ottenuto col fallito progetto dell' Alca[7]
- l' attuazione di strategie di sostegno a aspirazioni separatiste locali (Zulia in Venezuela, Santa Cruz in Bolivia)
- la creazione di una forza di polizia <continentale> (*Ameripol*, accordo formalizzato fra 18 paesi latinoamericani e caraibici)[8]
- l' offensiva delle transnazionali energetiche, minerarie e biotecnologiche per l' accaparramento dei beni naturali di cui l' America latina è ancora ricca[9]
- l' estendersi fino alla Colombia del *Plan Puebla Panama* e il suo collegamento con l' ecologicamente disastroso piano Iirsa (Integrazione infrastrutturale regionale per l' America del sud) coi suoi 12 o più <assi strategici>[10].

Rinviamo chi volesse saperne di più ai documenti in nota, scelti fra i molti disponibili in rete e ai libri usciti negli ultimi 12 mesi riportati in nota, tutti degni di attenzione.

Per quanto riguarda i movimenti sociali, Zibechi nella sua introduzione ci ha presentato il nuovo scenario che essi si trovano ad affrontare al crescere del numero di <governi amici> ma anche i rischi e le nuove sfide insite nell' <amicizia>. Per meglio contestualizzare la loro situazione attuale sintetizziamo perciò il quadro delle novità emerse in questo anno scorrendo il continente da Nord a Sud. ma non prima di un chiarimento: i segnali di novità positive in America latina sono molti, e non vogliamo certo disconoscerli. Ma il rischio è di enfatizzare troppo come risultati già acquisiti e irreversibili dei processi ancora fragili e reversibili. Perciò, senza sottovalutare il nuovo positivo, preferiamo insistere sugli ostacoli da superare. C' è inoltre insito un altro rischio più sottile : quello di scambiare *tout court* le politiche di presa di distanza dagli Stati Uniti come politiche <progressiste> anticipatrici di quell' <altro mondo possibile> tanto auspicato. Fra questi i sostenitori di un illusorio <capitalismo nazionale> come passaggio intermedio necessario verso il <socialismo>[11].

## **Segue**

---

[1] Comunità andina di nazioni.

[2] Uruguay, che sembrava voler aprire le porte ad un Trattato di libero commercio con gli Stati Uniti, Brasile, potenza regionale con cui consolidare interessi comuni (tenere a bada Chavez e promuovere il bioetanolo), Colombia, da tempo alleato-suddito fedele, Guatemala, in cui si avvicinavano le elezioni, Messico, alleato confinante in ebollizione.

[3] *AL - El dominio militar del imperio en América latina* (Tribunal dignidad, soberanía, paz contra la guerra) Adital. Ceprid. Quito. 17 dicembre 2007).

[4] *Los alcances del Plan México* di A.E. Ceceña su *América latina en movimiento* n. 427 (<http://alainet.org>).

[5] R. Bertaccini, *Política de guerra, militarización imperialista y legislación <antiterrorista>*, *América latina en movimiento* n. 427 (<http://alainet.org>).

[6] *América: la invasión silenciosa* di S. Calloni, Agenzia Argos 21 sett 06.

[7] Centramerica (Cafta), Cile, Colombia, Perù.

[8] A.E. Ceceña, *ibidem*

[9] Vedi il sito [www.conflictosmineros.net](http://www.conflictosmineros.net)

[10] Vedi nel libro precedente *I piani strutturali in America latina* o, fra i molti siti, Portillo L. *Alca, Iirsa, Plan Colombia y l' axe de desenvolvimiento occidental*, [www.aporrea.org](http://www.aporrea.org) aprile 2004 , Zibechi R. *Iirsa: la integración a la medida del los mercados*, [www.ircamericas.org](http://www.ircamericas.org) del 13 giugno 2006, <Fobomade> *El rol de Bolivia en la integración sudamericana*, [www.fobomade.org.bo](http://www.fobomade.org.bo).

[11] Vedi ad es. la critica di C. Katz . *Programas alterglobales* , [www.netforsys.com/claudiokatz](http://www.netforsys.com/claudiokatz) , novembre 2005.